Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5974

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
5974
MILANO

G. Anselmi Inv. C. Dall'Acqua Scol.

LA PACE DI MERCURIO

CANTATA IN BOLZANO

ALLA SOVRANA PRESENZA

DELLE

SACRE IMPERIALI REGIE MAESTA'

DI

FRANCESCO PRIMO

E DI

MARIA TERESA

SEMPRE AUGUSTI

PER LE FELICISSIME NOZZE

DELLE LL. AA. RR.

L' ARCIDUCA D' AUSTRIA

PIETRO LEOPOLDO

E LA INFANTA DI SPAGNA

MARIA LOVISA

Nella Fiera di S. Bartolommeo dell' Anno MDCCLXV.

IN UMILISSIMO OMAGGIO

DEL MAGISTRATO MERCANTILE

E della

UNIVERSALE CONTRATTAZIONE.

ATTORI

MINERVA Dea delle Scienze
La Signora Cammilla Mattei di Venezia.

MERCURIO Dio del Commercio
Il Signor Andrea Grassi di Napoli.

MARTE Dio dell'Armi
Il Signor Giuseppe Tibaldi di Bologna.

La MUSICA *è del Signor Tommaso Trajetta di Napoli.*

LA POESIA E' DEL SIGNOR ZACCARIA BETTI

Socio dell' Accademia dell' Istituto di Bologna, Corrispondente della Reale delle Scienze di Mompellieri, Agiato di Roveredo ec.

LA PACE
DI
MERCURIO
PARTE PRIMA

MERCURIO

A Che negletta e vile
Serbo ancor questa verga, onde a' Mortali
Le ricchezze schiudea? no, più non sorge
Chi le vetuste imprese
Rivolga in cor de' fortunati Eroi;
Quando chiaro si rese
Fra lunghi errori e nobili perigli
Il valor de' miei figli;
Di che Tebe e Tessaglia anco ragiona:
Ma in questi dì sicuro
Pender potrebbe incustodito e solo
Fra le mura di Colco il nobil Vello,

Senza temer che al periglioſo acquiſto
Altro Giaſon novello
Svegliaſſe mai la Gioventute Achea:
Ed innocente ancor fora Medea.

MINERVA

Caro Nunzio di Giove, arbitro Nume,
Che col tuo dolce impero
Rendi un popolo ſolo il Mondo intero,
Che ſon mai queſte voci? al tuo favore
Di più nobil coſtume
S'ornò la Terra, e ſi ſpogliò d'orrore:
E di Natura i doni
Godon quaſi per te fatti vicini
Gl'Indi odorati, e i gelidi Trioni.
Perchè dunque ti lagni? E qual fra i Dei
A te fura gl'incenſi?

MERCURIO

Una tu ſei.
Chi di Palladia fronda
Il dotto crin circonda,
O chi ſuda fra l'armi il Mondo onora;
E inonorati ognora errano in parte
I miei più cari e degni:
Quaſi vivano i Regni

Solo

Solo de gli ozj tuoi,
O de le ſtragi, e del furor di Marte.

MARTE

T'inganni: anco i miei fidi
Fra le turbe guerriere
Solo veglian per te: d'armati legni
Torreggia il mar per tua difeſa, e pende
Sol da tuo cenno anche il deſtin de l'armi:
Tu ci preſti il furor; tu ci diſarmi.

MINERVA

E ſu le dotte carte
Quai di ſenno e ſaper, quali a tuo lume
Di prudenza e virtù precetti e leggi
Non raccolgono ognor tanti miei figli?

MERCURIO

Io domando favori, e non conſigli.

MINERVA

Così, ingrato, riſpondi? a te chi primo
Con fortunato ardire
L'intentato cammin fra l'onde aperſe?
Chi fra le vele prigioniero il vento
A ſervirti sforzò? chi de le Stelle
Ti diſſe i nomi e t'inſegnò gli errori?
E potrai dir - -

MERCURIO

Questi non son favori.

MARTE

Ma de' seguaci miei
Perchè l'opre negar? senza il mio scudo
Come fra tanti inganni
L'antica libertà serbar potresti?
Et osi dir - -

MERCURIO

Vani favor son questi.
Tutti parlan di me; sol per mio scampo
Fra bellicosi affanni
S'arman l'osti guerriere, e per mia pena
Quasi Tantalo novo or deggio anch'io
Mirare, e non goder quel che desio.

Arde il Cielo, e va superbo
Il ruscel fra sponda e sponda;
Langue l'erba, e vede l'onda
Che s'affretta e corre al mar.
O che barbaro dolore
Per chi pena e si distrugge
Star d'appresso al ben che fugge,
E doverlo ognor bramar.

MI-

MINERVA

Pur del Danubio in riva,
Fra le cure del Trono,
A te pensa talor l'Austriaca DIVA.

MARTE

E di sue glorie a parte
Non ti sdegna FRANCESCO, a cui sei caro
Quanto cara è Minerva,

MINERVA

E quanto è Marte.

MERCURIO

E' ver; ma al grande esempio
Fra buja notte avvolta
Non si scuote la Terra, e non si desta;
E troppo ancora a desiar mi resta.

MINERVA

Ah no: forse che questo
Per te famoso albergo,
Dove i Retici campi
Altier l'Esaco inonda
Ancor lieto sarà. Solo ad un guardo
De la Real pupilla
Risorgeran maggiori,
Di Cintia ad ogni terzo in Ciel ritorno,

I

I Nundinali onori;
E tributario, e di ſue merci onuſto
Vedran l'Arabo il Perſo e il Moro aduſto.

MARTE

Fra le dorate antenne
Di bella gioja in viſo
Riſplenderà Livorno;
E de l'Aquila auguſta in ſu le penne
Verrà la Pace, e il Riſo
A conſolar l'alma Città di Flora,
Che potrà dir: torno Regina ancora.

Dopo la pioggia e il vento
Scherza fra l'onda il Sole,
Nè più il Nocchier ſi dole
Col nembo che ſvanì.
Ma lieto gode e mira
Il Cielo che ſerena;
E ſi ricorda a pena
Che avanti impallidì.

MERCURIO

Dunque fra' Numi ancora
L'antico ſeggio avrò? forſe devoti
Tolto

Tolto l'antico errore
M'offriranno i mortali incenſi e voti?

MARTE

Sì; ma vincer ti reſta
Un poſſente nemico.

MERCURIO

E quale?

MARTE

Amore.

MINERVA

Quante vittime a l'ara
Ci rapiſce coſtui!

MARTE

Fanciullo, ignudo
Tutto può, tutto vince.

MINERVA

Indarno ſcudo
A l'avide ſaette
Faccio col mio ſaper: provide leggi
Di ſevera virtute a' miei più fidi
Nel molle petto imprimo;
Ma li veggio talor pallidi in viſo
Cedere ai rai d'un luſinghier ſorriſo.

Quel

Quel volto che parla
Le voci d'Amore,
Se trova Rigore
Oppone Beltà.
Se l'alma ſevera
Reſiſte a' ſuoi detti,
Ragioni a gli affetti,
E molle ſarà.

MERCURIO

Or che ſi penſa?

MINERVA

Al Regio trono intanto
S'accuſi l'infedel; ſappia ed aſcolti
L'Auſtriaca GIUNO col fedel ſuo GIOVE
I danni che ci reca,

MARTE

E la proterva
Indomabil ſua forza, e quanto uſurpi
A Marte,

MERCURIO

Ed a Mercurio,

MINERVA

Ed a Minerva.

MAR-

MARTE

Al Regal piede innante
Io gran coſe dirò. Dirò quel forte
Generoſo Campion, che fra le ſtragi
L'ira e il deſtin non paventò di Morte,
Poi che divenne amante
Trema innanzi a un bel Nume;
E le belliche piume
Svelle da l'elmo, e detta
Molli ſenſi d'Amor. La ſpada iſteſſa,
Deſtinata a ferir, timida incide
Su gli avviliti allori
D'un'Angelica il nome, o quel di Clori;
E laſciando al ſuo piè l'armi omicide
Pargoleggia talun più che un Alcide.

MINERVA

Io ſeguirò. L'iniquo
Con fallaci dottrine omai ſeduſſe
Il Portico, e il Liceo. Colà s'inſegna
Che un'incognita forza
Tutti ad amar qualche beltà ci sforza;
Perchè l'anime erranti entro le Stelle
Sciolte dal mortal velo
Seppero prima vagheggiarſi in Cielo.

On-

Onde la cetra avvezza
A celebrar gli Eroi
Canta ſolo d'Amor; nè più rammenta
D'Uliſſe il ſenno, od il valor d'Achille,
Ma il bel labbro di Nice, o il crin di Fille.

MERCURIO

Baſta, non più. Minori
I miei danni non ſon; povere, ignude
Cercano l'Arti belle
Un induſtre cultor; chiedon ſoſtegno,
Ma lo aſpettano in van. Sol per ſua colpa
Ogni più accorto ingegno
Dorme ne l'ozio avvolto,
Anzi veglia e fatica
Per guadagnare un volto
L'incauta Gioventù, che in eſſo trova
Ogni più bel teſoro,
E le perle i rubin l'avorio e l'oro.

MINERVA

Che riſponder potrà?

MERCURIO

Vile e confuſo
Dovrà tacer.

MARTE

Im-

Impaziente io bramo
Di vederlo convinto:

MERCURIO)
MINERVA) a 2

Andiamo, andiamo.

MERCURIO

Cara; co i lacci al piede
Vedrò confuſo Amor.

MINERVA

Ti chiederà mercede
Il folle ingannator.

MERCURIO

Ma non avrò pietate:

MINERVA

No, non aver pietà.

MERCURIO)
MINERVA) a 2

Anime innamorate
Che mai di voi ſarà?

MINERVA

(Sento che ognun reſpira
Dal barbaro martir.)

MERCURIO

(Veggo che non ſoſpira
Quel che volea morir.)

MINERVA)
MERCURIO) a 2

Anime innamorate
A reſpirar tornate
La voſtra libertà.

PARTE SECONDA

MARTE

OLà! ferma; ove vai? tu ne lo ſdegno
Sommergi la ragion. Fermati; aſpetta:
Contro il nemico Amore
Tempo non è da ricercar vendetta.

MERCURIO

Come! perchè?

MARTE

Di Nuziali tede
Arde la Reggia intorno,
Che a lui deve l' onor di sì bel giorno.

MERCURIO

Così torni diverſo? ah perchè mai
D' inutile diſcolpa orni la fiamma
Che per Venere accendi?
Credilo a me: nel variar conſiglio
Ti rammenti la madre, e ſcuſi il figlio.
Reſta. Coſtante io ſpero
Minerva almen - -

MINERVA

No; che mutai pensiero.

MERCURIO

Tu pur m' inganni? ah come
Sì diverso parlar?

MINERVA

Mentite e vane
Son le colpe d' Amor. L' ozio, le insane
Seduttrici dottrine,
L' avvilito costume, i danni, i pianti
Non son colpe d' Amor, ma de gli Amanti.

MARTE

Anzi se in nobil petto
Il suo bel foco accende
Per lui più bella ogni virtù si rende.
Vedi com' ei s' adorni
Nel Regio cor de' giovanetti Eroi;
Mira gli eccelsi SPOSI
Pregio de l' Austria, e de l' Iberia onore;
Ed accusane Amor dopo se puoi.

MINERVA

Quanto da sì gran nodo
Ordito in Ciel per man di Giove, ancora
Sperar deve l' Italia, Europa, il Mondo,
Quan-

Quanto aspettar tu stesso!

MERCURIO

Io mi confondo.
Ma se neglette e vili
Vanno l' Arti più belle,
Se congiura infedel sempre a' miei danni,
Che risponder si può?

MINERVA

Sì, che t' inganni.
Deh ti rammenta omai
Quando feroci e soli
Fra l' inospite selve
Vivean dispersi i barbari Mortali,
Quante vittime ed are avesti mai?
Che se a tua gloria or vedi
Numerose Città, Popoli, e Regni;
Se risuonare insegni
Fra scambievoli cure eterne leggi
Di fedele amistà; se un Dio tu sei,
A la forza d' Amor tutto lo dei.
Dove Amor la face accende
Si fa bella ogn' alma in petto;
Che gentile il cor si rende,
Quando impara a sospirar.

Al

Al poter di quell'ardore
Si raffina il rozzo affetto;
Che parer vorria migliore
A chi il ſeppe innamorar.

MERCURIO

Così miſeri giorni
Laſcia di rammentar. Selvaggi e fieri
Naſcean gli Uomini allor: l'erbe, le ghiande
Eran povero cibo, e gli antri albergo.
De le merci l'onor, de l'Arti belle
Tacea la pompa, e tra le rupi avvolto
Stava l'argento e l'oro
Non a l'utile forma
Del bel viver comune ancor rivolto.
Sovra il morbido tergo
De' manſueti agnelli
Creſceano indarno i velli;
E de gli ultimi Seri i molli ſtami
Pendean ſcherzando inutilmente ai rami.
L'orride ſtragi, le rapine, il ſangue
Tutta ſcorrean la Terra,
Che ſpirando furore in ogni parte
Non altro Nume conoſcea che Marte.

MAR-

MARTE

No, che fra tanto orrore
Non ritrovo me ſteſſo; altro è fierezza,
Altro è nobil valor. Quella diſtrugge,
Queſto ſalva e difende. Oggi fra l'armi
Non ſi perde Ragion, s'ode l'Onore;
E ſe Nume io pur ſon' opra è d'Amore.

MINERVA

Del pargoletto Arciero
Ognun ſente il poter. Tu ſol fra tanti
Mediti a' danni ſuoi perigli, e offeſe;
Nè ſai ch'egli ſi reſe
Su l'Iſtro, e ſu l'Ibero
Tra felici Imenei caro a chi regna;
Che qui lieto trionfa, e che s'onora
La bella face --

MERCURIO

Io non riſolvo ancora.
Lo ravviſo nemico
Se penſo a' danni miei; lo trovo amico,
Se i voſtri detti aſcolto:
Ma in tanti dubbi oppreſſo
Che fo: che penſo: io non m' intendo
io ſteſſo.

*** Mi

Mi pende l'alma in ſeno;
Non ſo quel che deſio:
Ma per pietade, o Dio;
Deh non tacete almeno;
Miſero, che farò!
Tutto agitar mi ſento;
Sento che ſmanio e peno:
Mirate il mio tormento;
Riſolvere non ſo.

MARTE

E pure ingiuſto ſei
Nel ſolo dubitar.

MINERVA

Anzi ti rendi
Ingrato a' doni ſuoi,
E la cagion de le tue glorie offendi.

MERCURIO

Come fia ver? che deggio
A sì picciolo Dio?

MARTE

Queſta de' tuoi
Figli più cari eterna gloria, e queſti
Lieti giorni felici, onde ſuperbo
Va

Va l' onor delle Merci in queſto Loco
Al tuo nome ſolenne.

MINERVA

E queſto è poco:
Per lui qui vedi e ſenti
Accolte a celebrar pompa sì bella
Di nome e di favella
Sì diverſe fra loro, e ſtrane genti;
Per cui fecondo il ſeno
Hai di nuove ricchezze.

MARTE

E queſto è il meno:
Opra d'Amore al fine
E' ſe nobil corona a te d'intorno
Formano in sì bel giorno
Tante di Regio ſangue Alme divine.
Mira l'invitto CARLO. Ecco la ſpeme
Del fortunato Impero,
L'amabile GIUSEPPE. Oggi il bel lume
De' rilucenti rai
Amor ti dona.

MINERVA

E non diceſti aſſai:
Teco per lui ſoggiorna

L'alma Coppia Real: quella che invita
De i ſacri Gigli all'ombra
L'Aquila eccelſa a ripoſar le piume:
Da cui Pace, e riſtoro
Avran ſul Toſco fiume
L'Auſonie Muſe, e l'Italo Decoro;
Onde più nobil frutto
Ogn'Arte produrrà.

Marte

Nè queſto è il tutto.

Mercurio

Che reſta a dir?

Marte

Vedrai
Se più nobil trionfo aveſti mai.

Minerva

Sola è d'Amor mercede
Se il gran Cesare Augusto oggi ti rende
Fra lo ſplendor del trono
Di nuova luce adorno;
Solo per lui diſcende
In queſto a te diletto umil ſoggiorno
Dalla Ceſarea ſede
L'alta Diva immortale. Ecco la Reggia,
Ove

Ove Giuſtizia, ove Pietà riſplende.
In bella gara or ſono
Clemenza e Maeſtà: fiammeggia e ride
Ogni Virtù più rara,
Che in così lieto evento
Da sì grand'Alme a farſi grande impara.

Mercurio

E' ver: di tanto onore
Superbo io vo.

Marte

Ma te lo porge Amore.
Il glorioſo nodo
Strinſe col ſuo poter: da lui deriva
Queſto novo tuo vanto, e tu potrai - -

Mercurio

Taci; non più, che mi diceſti aſſai.

Marte

Dunque gli antichi Eroi
Laſcia di rammentar. Favole e ſogni
Son le Greche tue glorie: eterno e certo
Fia queſt'onor che ti circonda. A noi
Più non dirà la Fama
D'Argo la nave, o il vigile Nocchiero:
Che oſcura è la menzogna in faccia al vero
Di

Di bel foco nel Cielo ſcintilla
Quel vapore che in alto s'accende,
E lo crede l'errante pupilla
Vaga Stella che ſplende talor.
Ma ſe ride poi l'Alba primiera
La bugiarda facella s'annera,
E de i raggi ſi perde l'onor.

MINERVA

Lieto de la tua gloria
Ceſſa lo ſdegno alfin. Nei grandi auſpici
Del beato IMENEO
Più bella rifiorir veggaſi ogn'Arte
Or che fra loro amici
Son Mercurio ed Amor, Minerva e Marte.

MERCURIO

Solo dal ſoglio auguſto,
Ov'arbitra de i cor ſiede TERESA,
Naſcer potea sì fortunata impreſa.

MARTE

Tutto deveſi a Lei. Emula erede
De la virtude Avita
Da la immortal ſua ſede
Spira a i ſudditi Regni aure di vita:

E

E ſotto al Regio piede
Sorgon del par giulive
Le palme vincitrici,
I lieti mirti, e le tranquille ulive.

MERCURIO

E a la grand'ombra accolti
Del ſuo manto Real pregio ed onore
Anche i miei ſtudi avranno:
Del primo ſuo ſplendore
S'ornerà queſto Loco; e l'alta gloria
Di che felici or vanno
Queſti del mio poter Cuſtodi, e Figli,
A la ventura Iſtoria
Segnerà nuovi giorni; onde il lor nome
Sarà celebre e caro a i dì remoti:
Nobile eſempio a gl'invidi Nepoti.

MINERVA

E fia ſempre così chiara la face,
Che DI MERCURIO riportò LA PACE.

MINERVA

Rida il Cielo in sì bel giorno
Di puriſſimo ſplendor.

MERCURIO

Queſto

Questo nobile soggiorno
Vada lieto al grande onor.

MARTE

E di nuova luce adorno
Si rallegri il Mondo ancor.

MINERVA)
MERCURIO) a 3
MARTE)

Fa la Pace a noi ritorno,
E la dona il dolce Amor.

MERCURIO)
MINERVA) a 2

I bei rai di quella face
Ardan chiari e lieti ognor.

MERCURIO)
MARTE) a 2

Nè mai spiri aura fallace
A turbarne il primo ardor.

MARTE)
MINERVA) a 2

Così a Giove in Cielo or piace,
Che il destò col suo favor.

MAR-

MARTE)
MERCURIO) a 3
MINERVA)

Fa ritorno a noi la Pace,
E la dona il dolce Amor.

IL FINE.

****

IN VERONA
NELLA STAMPERIA MORONI
Con Licenza de' Superiori